REGIONE PIEMONTE

csipiemonte

Archivio Storico Città di Torino

L'archivio storico annesso al Comune di Torino nasce con il compito di preservare la documentazione prodotta dall'ente nello svolgimento della sua attività amministrativa e gli atti legali in cui l'ente stesso è una delle parti coinvolte. Il documento più antico conservato è un privilegio imperiale del 1111, mentre la serie degli Ordinati (deliberazioni) è pervenuta, con qualche ammanco, dal 1325. A un ordinato del giugno 1335 risale la prima citazione di un'arca destinata alla conservazione sottochiave delle carte: per molto tempo l'arca venne allocata presso il convento francescano cittadino. All'agosto 1398 risale invece una delle prime disposizioni attestate di redigere un inventario delle carte stesse. Molti comunque nel tempo i proclami per ricuperare i documenti indebitamente detenuti da privati, fino alla bolla di scomunica di papa Leone X nel 1518 per chi detenesse carte spettanti alla Città. Il patrimonio documentale complessivo, che comprende anche molti fondi estranei all'attività amministrativa, occupa uno spazio di oltre undicimila metri lineari. La sede dell'archivio è in via Barbaroux 32 dal maggio 1999, in un edificio ricostruito nel 1928 e destinato fino al 1984 agli uffici anagrafici. Dirigente è il dr. Stefano Benedetto.
Per una descrizione sommaria dei vari fondi e per conoscere l'attività svolta dall'archivio si rinvia al sito **www.comune.torino.it/archiviostorico**.

FOTOTECA ASCT

La Fototeca conserva fondi di provenienza e consistenza varia. Legato all'attività amministrativa è il *Fondo UPA*: raccoglie le fotografie poste a corredo delle schede di censimento dei danni causati a Torino e dintorni dai bombardamenti della la Seconda Guerra Mondiale compilate dal preposto Ufficio Protezione Antiaerea e Mobilitazione Civile (n. 32 scatole di foto). Frutto dell'attività amministrativa sono anche le fotografie che documentano le opere pubbliche realizzate dal comune (rilevante il materiale relativo al rifacimento e all'allargamento di via Roma negli anni '30). Di primaria importanza è il *Fondo Gazzetta del Popolo*, l'archivio redazionale del giornale torinese omonimo istituito nella nuova sede di corso Valdocco nel 1932: comprende migliaia di fotografie, ritagli di giornale e *cliché* sulle vicende nazionali e internazionali fino al 1983, anno della chiusura definitiva del quotidiano; particolare attenzione era naturalmente riservata alla cronaca, in senso lato, torinese e piemontese. Gli autori delle fotografie erano sia fotografi dipendenti dal giornale, come Emanuele Elia Treves, sia agenzie specializzate come Satiz o Fotocelere, sia fotografi free lance come, per citare i più noti, Stefano Bricarelli, Luigi Bertazzini, Mario Gabinio, Carlo Gherlone, Riccardo Moncalvo, Francesco Agosti e Silvio Ottolenghi. La consistenza del fondo è stimata in un milione di unità; rilevante il nucleo di circa ventimila immagini sulla seconda guerra mondiale realizzate da agenzie internazionali. Esiguo, ma importante è il *Fondo Giuseppe Ratti* (1890-1965), imprenditore e fotografo *amateur,* promotore della Prima Esposizione Internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia (1923). La parte più consistente del fondo è però conservata al Museo Nazionale del Cinema di Torino. Il *Fondo Aldo Bubbio* e quello collegato *CRDC* presentano una serie di fotografie (alcune migliaia), che documentano la città di Torino negli anni 1970-'80 (edifici e particolari architettonici, vie e piazze, fiumi e ponti, cascine e fabbriche dismesse, …). Il *Fondo Pozzo* raccoglie ritratti di studio e di circostanza del fotografo Carlo Pozzo, attivo a Torino (piazza Castello 29) dal secondo dopoguerra al 1970 circa (15.000 unità ca., per lo più negativi). Il *Fondo Nuove Acquisizioni* è costituito da oltre 1100 fototipi, con foto di Giacomo Brogi, Henry Le Lieure, Michele Schemboche, Giovanni Battista Maggi, Paolo Bertieri, Luigi Montabone, Domenico Riccardo Peretti Griva, Giovanni Gherlone, Fratelli Lovazzano e altri fotografi anonimi o già citati per il *Fondo Gazzetta*. Si ricorda infine il dagherrotipo raffigurante *L'elefante di Torino, che poi morì pazzo* ripreso a Stupinigi forse dal marchese Faustino Curlo (ante 1852). E' in corso una catalogazione in access dei fondi citati.

Il *Fondo Dall'Armi-Cagliero* (oltre 5000 fototipi) è stato acquistato nel 1984 da Ernesto Cagliero (1920-'93), fotografo figlio d'arte, che negli anni '50 aveva rilevato lo Studio Dall'Armi. Gian Carlo Dall'Armi (Trieste, 1880 - Torino, 1928) emigra con la madre vedova in Italia (Torino) nel 1906, lasciando l'Impero Austro-ungarico. L'anno dopo sposa a Genova Eleonora Seccardi, originaria di Arta (UD). Impiegato in una banca commerciale, apre dapprima uno studio fotografico in via Accademia Albertina 5 (1909) e poi si trasferisce in via Po 20 (1911). La sua attività di fotografo si può ricondurre a cinque filoni fondamentali: ritratti in posa o dal vivo (teatro); riproduzioni di opere d'arte; fotografie di opere architettoniche, vie, piazze e monumenti; fotografie industriali (album promozionali di un'azienda) o in occasione di manifestazioni varie (esposizioni, cerimonie, celebrazioni,…); fotografie di paesaggi e di particolari naturalistici secondo i canoni allora in voga del pittorialismo. Opera essenzialmente a Torino e, in misura minore, in Piemonte, con qualche excursus in Valle d'Aosta e in Liguria; da segnalare l'attività nei musei milanesi (Brera in part.). Dopo la sua scomparsa lo studio viene gestito dalla seconda moglie Giovanna Andrate, che lo trasferisce poi al n. 37 di via Po: si dedica esclusivamente al ritratto in posa. Contenuto è il numero di ritratti realizzati da Ernesto Cagliero presenti nel fondo. Nel 2003 è stato acquistato da un privato un nucleo rilevante di negativi Dall'Armi su lastra. Una raccolta importante di foto Dall'Armi era conservata alla Fondazione Italiana per la Fotografia (400 fototipi ca.) ed è ora in deposito temporaneo presso la GAM di Torino; si segnala inoltre un album con l'opera pittorica di Giacomo Grosso all'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze (oltre cento immagini).

FONDO DALL'ARMI

Con il motore Web sono attualmente consultabili le serie editoriali di immagini dedicate ai palazzi barocchi di Torino (Palazzo Saluzzo di Paesana, Palazzo Barolo, Palazzo d'Agliano, Palazzo Graneri della Roccia, Palazzo Madama) e all'Abbazia di Vezzolano (AT); tutte le immagini della serie editoriale numerata presenti nel fondo (oltre 1100 numeri, ma le lacune sono numerose); gran parte delle riproduzioni di opere pittoriche in collezioni pubbliche (in particolare Galleria Sabauda e Museo civico d'Arte Antica a Torino; Pinacoteca di Brera a Milano,…) e private (spesso disperse).